



Troncato d'argento e di rosso,
al cane bracco inalberato
d'argento sulla pianura di
verde tenente un'orifiamma
bifida rossa alla croce
d'argento sul tutto.
Ornamenti esteriori da
Comune.

Carignano

Secondo le attestazioni cinquecentesche Carignano deriverebbe il suo nome dalla fondazione leggendaria dell'abitato attribuita all'Imperatore Carino figlio di Caro e fratello di Numeriano, avvenuta nell'anno 287. Altri storici, nell'800, rilevano una derivazione dal termine celtico *Car-y* an con significato di "città nei pressi di un fiume".

La storia

Se poche sono le tracce del periodo romano sembra che il borgo si sia formato nella tarda epoca romana all'incrocio di due importanti assi stradali: l'uno che da Torino portava verso il sud del Piemonte e l'altro che, attraversando il Po, da Asti conduceva al passo del Monginevro. Le necropoli longobarde, le pievi romaniche, le torri certificano ancora oggi questa ipotesi.

Carignano, già feudo del Vescovo di Torino nel IX secolo, passa poi alle dipendenze di emergenti famiglie nobili: i Conti di Savoia, i Marchesi di Romagnano, i Conti Provana. Alla fine del 1200 già sorge un castello sabauda (dove nascerà nel 1468 il Duca Carlo I) e nel 1229 il consortile dei Romagnano innalza la "torre civica" a difesa dei propri interessi. Tra 1100 e 1200 Romagnano e Provana fondano negli airali, in prossimità delle strade che entrano in città, due ospizi per pellegrini denominati della Maddalena e di San Remigio. Terra già di confine col Marchesato di Saluzzo e col chierese spesso volte è stata oggetto di paci e di guerre. Occupata per un certo periodo dalla Repubblica di Asti vede fiorire grandi commerci e i primi insediamenti monacali. L'abitato conteso tra Acaja e Savoia subisce il primo assedio nel 1360 al tempo del Conte Verde. Il successivo rientro dei Provana è raggiunto grazie allo stesso Amedeo VI che pacifica così il territorio. Il condottiero Facino Cane a servizio del Marchese di Monferrato nel 1397 mette a fuoco e depreda l'abitato. Ne 1543/44 la città viene stretta da un assedio dalle armate che si sfidavano nella famosa battaglia presso Ceresole d'Alba. Nel diploma di città del 1683 viene evidenziata l'importanza del luogo anche come sede del Senato ducale. Dalla fine del 1500 a tutto il 1700 prestigiosi architetti intervengono nell'abitato: a difesa della città i due Vittozzi, a tutela della proprietà del castello contro i danni del Po Carlo di Castellamonte, per l'erezione dei grandi monumenti religiosi barocchi Lanfranchi, Vittone, Barberis, Feroggio e Alfieri. In un contesto di nuovi spazi si misurano così con il concorso di importanti benefattori, banchieri e nobili legati alla corte sabauda.

I personaggi

Renato di Savoia (1470-1525). Figlio di Filippo II "senza terra" e della carignanese Libera Portoneri, capostipite del ramo dei Conti di Tenda e Ventimiglia, salì alle più alte cariche dello stato sabauda e entrò nell'orbita francese fino a difendere Francesco I, Re di Francia nella disastrosa battaglia di Pavia. Fatto prigioniero e condotto nel castello, morì

in seguito alle ferite riportate.

Bianca di Monferrato (1472?-1519). Figlia di Guglielmo VII Paleologo, Marchese di Monferrato e di Elisabetta Sforza. Nel 1485 sposa Carlo I, Duca di Savoia e dopo la morte del marito e dei figli si ritirerà nel castello di Carignano dove vivrà senza allontanarsene per circa 19 anni. Omaggiata dai sovrani Luigi XII e Francesco I, è ri-

masta celebre anche per le sue confetture (Zest). È sepolta a Carignano.

Tommaso I di Savoia (1596-1656). Figlio di Carlo Emanuele I, investito nel 1620 del titolo di Principe di Carignano, si alleò col fratello Cardinal Maurizio con la Spagna. Grande generale, si schierò sull'uno e l'altro fronte tra Francia e Spagna. Fu ritratto da Van Dyck quando era Governatore di

Gli edifici

Parrocchiale dei Santi Giovanni Battista e Remigio. Progettata (1756-1772) da Benedetto Alfieri, presenta richiami guariniani e juvarriani con una pianta a semicerchio a navata singola disposta a ventaglio intorno ad una corona di pilastri, con una struttura che crea spazi insoliti quasi teatrali. L'esterno monumentale in cotto, a due ordini, ha la parte centrale concava.

Santuario del Vallinotto. Intitolato alla Visitazione di Maria a Santa Elisabetta, su progetto (1738-1739) di Bernardo Antonio Vittone, venne fatto costruire dal banchiere Antonio Faccio in aperta campagna per offrire un luogo di culto ai contadini suoi dipendenti. Si rivela una sintesi perfetta del gusto barocco. Il modulo della pianta esagonale inscritta in una circonferenza si riflette nella struttura ad archi della volta e nella cupola che riprende motivi guariniani.

Chiesa della Confraternita della Madonna della Misericordia (o dei Battuti Neri) e chiesa della Confraternita dello Spirito Santo o dei Battuti Bianchi. Le due chiese realizzate dai confratelli nel 1600, contengono arredi prestigiosi: statue processionali del luganese Plura, pala d'altare del romano Girolamo Pesci, altari laterali di Bernardo Vittone in quella dei Battuti Bianchi; altare marmoreo dell'architetto Tavigliano e angeli lignei in quella dei Battuti Neri (conservati presso il Museo Civico).

Bruxelles.

Federico Peliti (1844-1914). Studiò scultura all'Accademia Albertina di Torino e venne assunto da una ditta di confetteria torinese per la decorazione delle confezioni dolciarie. Trasferitosi nelle Indie Britanniche a servizio dei reali inglesi aprì una propria attività a Calcutta ed a Simla e fece grande fortuna.

Chiesa di Nostra Signora delle Grazie (Sant'Agostino). Eretta dagli agostiniani di Lombardia a inizio '600, conserva un interno ricco di dipinti assegnabili a Molineri, Claret e Pistone, nel presbiterio la lapide tombale di Libera Portoneri madre di Renato di Savoia e la sepoltura della duchessa Bianca di Monferrato. Importanti gli stucchi delle volte di gusto tardo seicentesco.

Ospizio di Carità. Edificio costruito su progetto del Vittone grazie alla generosità del banchiere Antonio Faccio nel 1744-1749 come centro di accoglienza per i poveri. Al centro della facciata si trova la cappella. L'interno allora vedeva uniti alle due ali della chiesa i refettori, le infermerie e i dormitori.

Torre civica. Denominata anche di Po morto o dell'orologio o Torassa a controllo della strada di Po, fu innalzata nel 1229 dal Marchese di Romagnano. Alla fine del '500 le vengono affiancati "i bastioni" che ne accentuano la prerogativa difensiva.

Casa di Renato di Savoia. L'edificio viene per tradizione assegnato al figlio di Filippo II di Savoia. La facciata dell'edificio probabilmente del 1300 è ingentilita da fasce ad archetti trilobati e da formelle in cotto con stemmi nobiliari, si eleva per tre piani fuori terra e ha subito un intervento di restauro in seguito ai rilievi di Alfredo d'Andrade. Il fianco di questa casa è stato riprodotto nel Borgo Medioevale del Valentino.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Arte e vita religiosa in Carignano*, Museo Civico "Giacomo Rodolfo", Alzani, Pinerolo, 1973.
AA.VV., *Carignano appunti per una lettura della città*, a cura del Museo Civico Giacomo Rodolfo, Alzani, Pinerolo, 1973-1980.
GAIA G., *Carignano: Guida ritratto*, Editris Due-mila s.n.c., Torino, 2006.
LUSSO G.B., *Carignano: la Parrocchia*, Alzani, Pinerolo, 1964.
LUSSO G.B., *Carignano: i luoghi pii*, Alzani, Pi-

nerolo, 1971.
LUSSO G.B., *Appunti per una storia civile di Carignano*, Ciclostilato, 1980.
RODOLFO G., *La chiesa di Santa Maria delle Grazie detta volgarmente di Sant'Agostino*, Tipografia Anfoschi, Torino, 1932.
RODOLFO G., *L'architettura barocca in Carignano*, in *Atti e memorie del II° congresso della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti-Asti 1933*, Torino, 1937.



Carignano

Epoca di fondazione
Tarda epoca romana

Data di istituzione del comune
XIII secolo

Abitanti inizio '900
7129

Abitanti
9129

Superficie territoriale
50,18 kmq

Altitudine s.l.m.
235 m

Frazioni del comune
Balbo, Brassi, Brillante,
Campagnino, Ceretto, Gorra,
Tetti Bagnolo, Tetti Faule,
Tetti Pautasso, Tetti Peretti

Biblioteca comunale
c/o Municipio
Tel. 011 9698481 - Fax 011 9698475
biblioteca@comune.carignano.to.it

Museo Civico
"Giacomo Rodolfo"
c/o Palazzo comunale
Tel. 011 9698442 - 011 9698481



Palazzo comunale
Via Frichieri, 13
Cap 10041
Tel. 011 9698411
Fax 011 9698717
urp@comune.carignano.to.it
www.comune.carignano.to.it